

Dopo l'emergenza Coronavirus: ripartiamo dalla produzione e dal lavoro!

Con la crisi provocata dal Coronavirus, è arrivato il momento da parte delle istituzioni di riconoscere l'industria come motore di sviluppo trainante per il nostro territorio e come settore strategico per il futuro dei nostri figli in termini di creazione di lavoro e di offerta di posti di lavoro di alta qualità.

Con oltre 50mila posti di lavoro dipendente, il settore produttivo è il più importante datore di lavoro privato del nostro territorio, nei centri urbani così come nelle aree rurali. Le imprese manifatturiere sono quelle che con una percentuale che sfiora il 90% hanno la più alta quota di contratti a tempo indeterminato e i posti di lavoro più sicuri. Con un valore aggiunto del 25% del totale, contribuiscono più di ogni altro settore economico al nostro PIL e al finanziamento dei servizi pubblici. Le aziende produttive sono quelle maggiormente vocate all'internazionalizzazione e all'innovazione: generano oltre l'80% dell'export provinciale e oltre il 70% degli investimenti in ricerca e sviluppo. Con relazioni sindacali consolidate nel tempo, l'industria è il settore che più di ogni altro vive la concertazione come un valore e attraverso di essa ha sviluppato tutele e forme organizzative del lavoro più avanzate: a questo proposito ci impegniamo fin d'ora a valorizzare forme di organizzazione del lavoro che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e l'occupazione di categorie particolarmente colpite dalla crisi del mercato del lavoro come donne e giovani.

Le risorse pubbliche disponibili sono limitate e vanno impiegate al meglio: invece che per contributi a pioggia, devono essere utilizzate per investimenti strategici e per mettere in sicurezza quei settori che creano il maggior valore aggiunto, assicurano i posti di lavoro più sicuri e meglio pagati, contribuiscono maggiormente all'innovazione.

Come rappresentanti delle imprese produttive e di chi ci lavora, chiediamo alla giunta provinciale un piano di politica industriale che salvaguardi i posti di lavoro e dia il giusto valore al contributo che arriva da questo settore e ne rafforzi la competitività internazionale.

Le nostre proposte:

1. Sgravi fiscali per famiglie e imprese

La concessione di garanzie, i contributi a fondo perduto e gli ammortizzatori sociali sono stati una prima misura di sostegno nella fase di lockdown. Ora bisogna riaccendere il motore dell'economia in modo più sostenibile, utilizzando le risorse a disposizione per sgravi fiscali estesi almeno fino all'anno fiscale 2022 a favore di famiglie e imprese.

- **Addizionale comunale Irpef:** abolizione in tutti i Comuni dell'Alto Adige (attualmente su 116 Comuni viene applicata a Ora, Bronzolo, Bressanone, Laives, Merano, Salorno, Campo Tures, Sarentino e Termeno).
- **IMI su capannoni produttivi:** aliquota parificata ai fabbricati delle società agricole (0,2%). Il mancato introito per i Comuni viene coperto tramite fondi del bilancio provinciale.
- **Irap:** deduzione dalla base imponibile degli interessi passivi per incentivare investimenti e allo stesso tempo sostenere le attività economiche che hanno dovuto ricorrere all'indebitamento.

2. Semplificare l'amministrazione investendo sulla digitalizzazione

La crisi ha fatto emergere il potenziale della digitalizzazione. In quest'ambito è indispensabile un forte investimento – in particolare anche sul settore della scuola – unito ad una riorganizzazione delle procedure che le renda più semplici e veloci. La digitalizzazione deve essere semplificazione reale: i documenti cartacei vanno eliminati, non solo trasformati in PDF. Il tutto a vantaggio di cittadini e imprese ma anche della stessa amministrazione pubblica.

Abbiamo imparato a rinunciare a ciò che non è strettamente necessario e potuto constatare quanto la spesa corrente improduttiva freni l'amministrazione e limiti tutti quei servizi davvero essenziali: una seria **riforma amministrativa per sanità, scuola e Comuni** è necessaria per liberare risorse da indirizzare verso questi e altri settori e servizi strategici, a fronte anche di bilanci pubblici sempre meno ricchi. Riguardo alle varie proposte siamo disponibili ad un confronto approfondito con le istituzioni.

3. Favorire gli investimenti pubblici e privati e promuovere la formazione

In questi mesi abbiamo imparato quanto siano decisive una mobilità funzionante e la possibilità di essere connessi tra di noi e con il resto del mondo. La realizzazione di infrastrutture di collegamento moderne è una necessità assoluta, in particolare anche per sfruttare appieno la possibilità delle nuove tecnologie.

Accanto agli investimenti pubblici vanno promossi anche quelli privati.

- Esenzione decennale IMI per il **recupero a scopi produttivi di capannoni inutilizzati**
- Esenzione del costo di costruzione per **cubatura sottoterra** (doppio vantaggio: incentivo all'investimento e nessun utilizzo ulteriore di suolo).
- **Parità di trattamento per l'accesso a terreni per l'edilizia agevolata** per la costruzione di alloggi prima casa o da affittare a canone provinciale (*vedi proposta comune 2/12/2019*)

Vanno incentivati in modo mirato gli investimenti strategici che favoriscono innovazione, digitalizzazione e formazione, utilizzando al meglio i **fondi europei**.

- Integrazione degli ammortizzatori sociali da parte della Provincia in particolare per promuovere l'**attuazione di politiche attive del mercato del lavoro** (come da proposta DDL provinciale del 2014 attuativo del Dlgs 28/2013).
- Concentrare i fondi europei in particolare su **iniziative di formazione e di conciliazione famiglia-lavoro destinati in particolare a categorie più "deboli"** come giovani, donne e disoccupati e basati su un attento monitoraggio delle competenze necessarie.

4. Riconquistare i mercati internazionali

L'export locale, uno dei principali motori di crescita dell'economia altoatesina, è stato colpito due volte dal lockdown: ai mancati incassi si sono infatti aggiunte pesanti perdite di mercato legate al fatto che i concorrenti situati in altri Paesi hanno avuto limitazioni minori potendo continuare a produrre mentre in Italia le imprese erano ferme.

L'internazionalizzazione è un'attività ad alto valore aggiunto, legata però in questo periodo anche ad un alto rischio e a costi in aumento. A breve termine è necessario un intervento straordinario che alla promozione turistica accompagni anche quella del "made in Alto Adige".

- **Campagna specifica di IDM Alto Adige a favore** dei settori più esposti alla concorrenza internazionale come automotive, agroalimentare, impiantistica, legno o tecnologie alpine, per valorizzare la qualità dei nostri prodotti e dell'**Alto Adige come "best place to work"** anche a livello di settore produttivo per attirare talenti dall'estero.
- **Dotazione straordinaria per un "fondo export": togliere l'attuale limite di una domanda all'anno** per le iniziative di internazionalizzazione e, per il periodo 2019-2021, **raddoppiare il limite massimo di spesa nel triennio per le iniziative di consulenza e di diffusione di conoscenze** (*attuale: 30.000 euro per le piccole imprese che occupano meno di 10 addetti; 60.000 euro per le piccole imprese che occupano meno di 50 addetti; 150.000 euro per le medie e grandi imprese*).
- **Favorire iniziative di riconversione e diversificazione produttiva** verso settori strategici e all'insegna di Industria 4.0 (ad esempio sanità, ricerca e sviluppo, digitale, energia, ambiente).

Bolzano, 23 giugno 2020